

del papa, impartiva agli stampatori romani, Ludovico Grignano, Francesco Caballo e soci, il permesso di ristampa e di vendita del nuovo Breviario, a condizione che venissero corretti gli errori della prima edizione, preparata nell'officina della Camera apostolica.¹ Con questo la Congregazione, che dalla primavera del 1631 si era occupata anche della correzione del messale,² chiuse i suoi lavori. Nel protocollo si constatò espressamente, ch'essa non aveva avuto alcuna parte nella correzione degli inni del nuovo Breviario.³ Ora, questo era per l'appunto il cambiamento principalissimo ed il più discusso: le altre correzioni sono insignificanti. Ciò è da deplorare riguardo alle vite dei Santi, ove ci sarebbe stato molto da correggere.⁴ Ma si ritenne ch'esse fossero state rivedute abbastanza nella riforma di Clemente VIII, perlochè punti controversi, che potevano essere appoggiati con la testimonianza di uno scrittore importante, furono accolti senza cambiamenti. Questi si limitarono a 15 vite di Santi, che ebbero una redazione migliore, anche più rispondente alla verità storica.⁵ Inoltre le omelie prese dai Padri della Chiesa furono sottoposte ad una

prima edizione autentica del *Breviario* di Urbano VIII avesse luogo solo nel 1632; potrebbe invece esser giusta la congettura del medesimo studioso, che la Bolla annessa al *Breviario. Divinam psalmodiam* in data "1631 Jan. 25", sia stata retrodatata.

¹ «* De mandato S^mi D. N. Urbani Papae VIII Congregatio super emendatione Breviarii concessit licentiam et facultatem Ludovico Grignano, Francisco Caballo et sociis impressoribus librorum hic in Urbe, quod possint imprimere et impressum ad eorum libitum vendere novum Breviarium ad instar ultimi impressi ab impressione Cemerali, emendatis tamen in eo aliquibus erroribus adnotatis in fine dicti Breviarii et aliis qui per praesentem congregationem corrigentur iuxta notulam eis dandam per rev. p. d. Lanuvium utriusque signaturae referendarium, Barthol. Gavantum relig. cleric. regul. S. Pauli et Terentium Alciatum S. J. ». *Vat.* 6098, p. 282, loc. cit.

² 50^a seduta, del 22 marzo 1631: «* In hac congregatione, quae habita fuit de mandato speciali S^mi, fuit decretum quod post impressionem novi Breviarii Romani debeat, si S^m Suae placuerit, procedi ad emendationem Missalis ». 52^a seduta, del 23 aprile 1631: «* Fuit data cura s. p. de Lanuvio, Gavanto et fr. Lucae corrigendi errata in Missali, dummodo deducantur in congregatione ea quae fuerint maioris momenti ».

³ Vedi BÄUMER 504, il quale tuttavia pone erroneamente la chiusura delle sedute all'11 dicembre. Tanto nel *Vat.* 6098, p. 282, quanto nel *Cod. Barb.* 1185, utilizzato dal BÄUMER, la seduta di chiusura ha la data del 18 dicembre 1631.

⁴ Più tardi Benedetto XIV, e recentemente ancora Leone XIII, hanno riconosciuto il bisogno di una riforma; cfr. P. A. KIRSCH, *Die historischen Brevierlektionen*, Würzburg 1902. La profonda riforma del *Breviario* operata da Pio X ha mostrato che la Santa Sede non considera intangibili tutte le antiche tradizioni liturgiche; vedi VACANT, *Diction.* IX 815.

⁵ Vedi BÄUMER 504 s. È un grave errore quel che vien detto qui (p. 506, n. 1), a proposito del * Promemoria degli Spagnuoli sul soggiorno di S. Giacomo in Spagna (*Cod. G.* 76, p. 141 s. della Biblioteca Vallicelliana in Roma), che Urbano VIII sia stato assai propenso per gli Spagnuoli.